Università degli Studi di Macerata
Dipartimento di Scienze politiche, della Comunicazione e delle Relazioni internazionali

ECONOMIA POLITICA: ESERCIZI E COMPLEMENTI

A.A. 2021/2022

APPROFONDIMENTO N. 2: BREVE STORIA ECONOMICA DELL'ITALIA POST-UNITARIA

Michele Fabiani

E-mail: m.fabiani9@unimc.it

Web: http://docenti.unimc.it/m.fabiani9

2 novembre 2021

CONTENUTI DELL'APPROFONDIMENTO

INTRODUZIONE

IL FATICOSO INIZIO

DALLA PERIFERIA AL CENTRO

IL DECLINO

INTRODUZIONE
- 150 anni d'Italia
- Le fasi dello sviluppo economico
- L'ipotesi interpretativa
- Convergenza con due code
- *Catching-up*
- La situazione di partenza

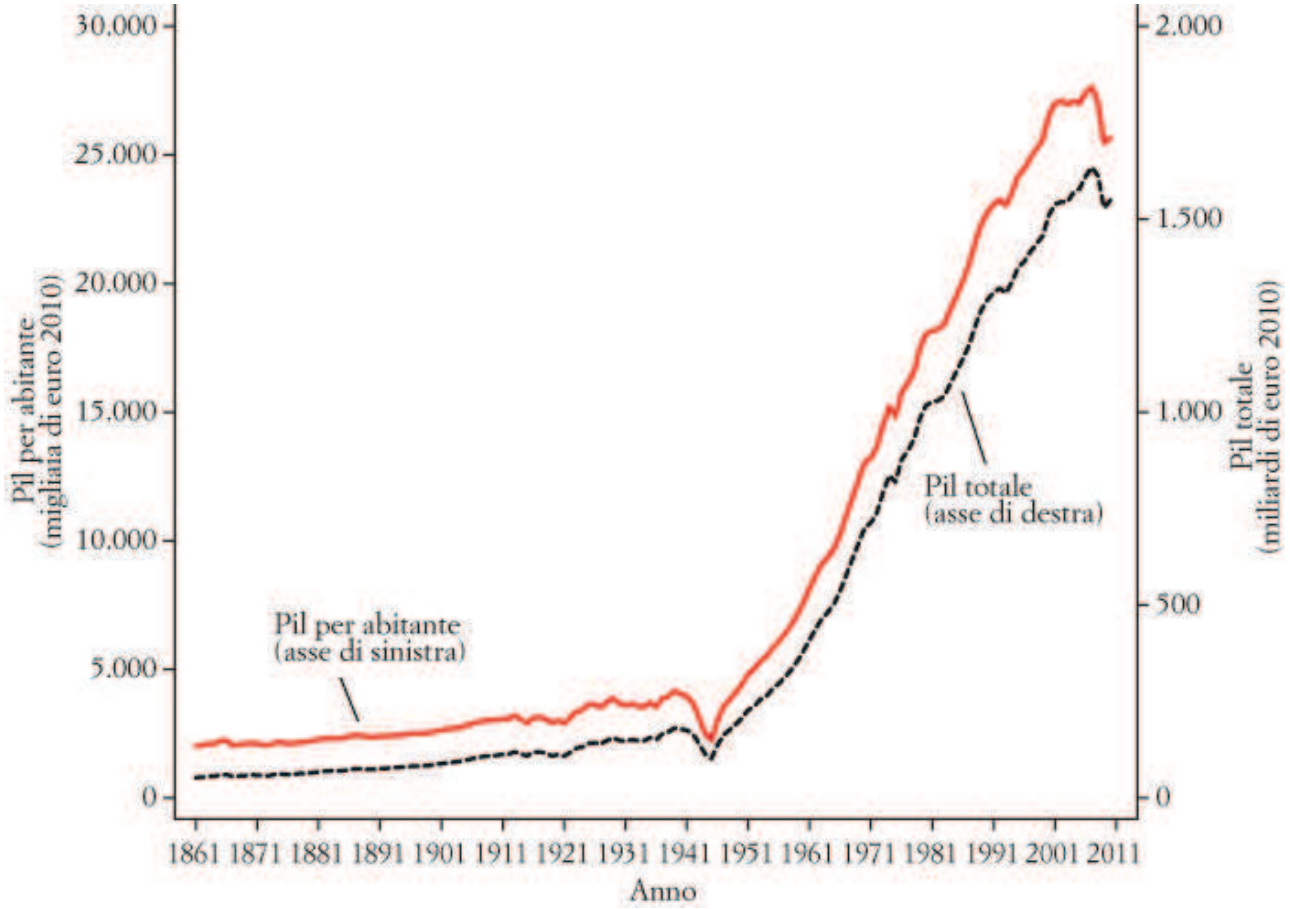
IL FATICOSO INIZIO
- Il periodo 1861-1896
- Le cause della mancata crescita
- La falsa partenza

DALLA PERIFERIA AL CENTRO
- La prima globalizzazione: 1896–1913
- La Grande Guerra e la ripresa: 1914–1929
- L'inizio dell'autarchia
- La Grande Depressione: 1929–1939
- La seconda guerra mondiale
- Le scelte del dopoguerra
- L'età dell'oro: 1950–1973
- L'età dell'argento: 1973–1990
- I favolosi anni Ottanta

IL DECLINO
- Dalla convergenza alla divergenza
- L'incapacità di crescere: la produttività
- I fattori di crescita perduta
- Il ruolo delle grandi imprese
- Il rapporto debito/PIL
- Gli effetti del cambio
- Le debolezze persistenti
- Un caso esemplare: l'istruzione
- Perché l'Italia resiste al cambiamento?

INTRODUZIONE

Figura 1 Il PIL italiano dall'Unità ai giorni nostri



Fonte: G. Vecchi, "In ricchezza e in povertà. Il benessere degli italiani dall'Unità a oggi", Il Mulino, Bologna, 2011

150 anni d'Italia

INTRODUZIONE
▷ 150 anni d'Italia
Le fasi dello sviluppo economico
L'ipotesi interpretativa
Convergenza con due code
Catching-up
La situazione di partenza
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO

	1861	**2011**
PIL pro capite (euro a prezzi 2010)	2.190	25.668
Aspettativa di vita alla nascita (anni)	30	82
Mortalità infantile entro il primo anno (su 1.000 nati vivi)	289	4,5
Distribuzione del reddito (coefficiente di Gini)	0,5	0,33
Quota di popolazione in stato di povertà assoluta (%)	40	4
Quota di popolazione alfabetizzata (%)	22	98

Le fasi dello sviluppo economico

INTRODUZIONE
150 anni d'Italia
Le fasi dello sviluppo economico
L'ipotesi interpretativa
Convergenza con due code
Catching-up
La situazione di partenza
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO

- Nel **1861** un paese arretrato, ai margini della rivoluzione industriale europea.
- Un **trentennio**, di bassa crescita, è stato dedicato a creare le istituzioni (mercato, moneta) e a costruire una reputazione internazionale.
- Dalla **fine dell'Ottocento** si avvia un processo di convergenza, rallentato dall'esperienza autarchica.
- Alla fine della **seconda guerra mondiale** le condizioni economiche e sociali sono disperate; si avvia una nuova fase di crescita caratterizzata da un indirizzo europeista.
- Nell'**ultimo ventennio** la crescita si arresta.

L'ipotesi interpretativa

INTRODUZIONE
150 anni d'Italia
Le fasi dello sviluppo economico
▷ L'ipotesi interpretativa
Convergenza con due code
Catching-up
La situazione di partenza
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO

- La storia economica del paese è stata sintetizzata come un **processo di convergenza con due code**.
- Un periodo centrale di circa un secolo (1895–1995) di significativo ***catching-up***, preceduto da un trentennio e seguito da un ventennio di crescita debole.

Convergenza con due code

INTRODUZIONE
150 anni d'Italia
Le fasi dello sviluppo economico
L'ipotesi interpretativa
▷ Convergenza con due code
Catching-up
La situazione di partenza
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO

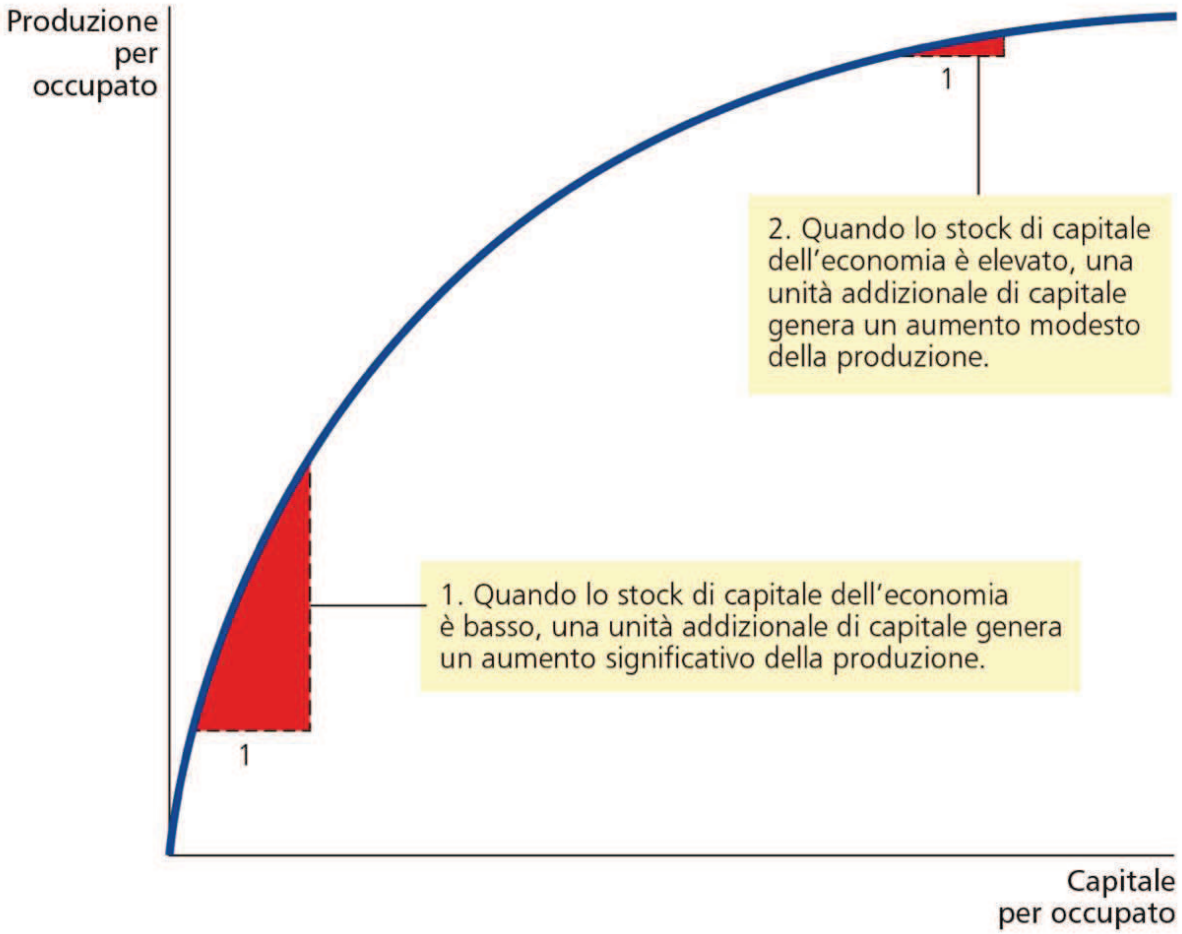
	1870–1896	1896–1992	1992–2010
Italia	0,60	2,40	0,50
Francia	1,40	2,00	1,00
Germania	1,50	1,90	1,20
Regno Unito	1,10	1,40	1,80
Stati Uniti	1,40	2,00	1,50
Giappone	1,20	3,10	0,70

Catching-up

INTRODUZIONE
150 anni d'Italia
Le fasi dello sviluppo economico
L'ipotesi interpretativa
Convergenza con due code
▷ *Catching-up*
La situazione di partenza
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO

- ***Catching-up***: termine usato nelle teorie della crescita economica per indicare l'ipotesi secondo cui i paesi più poveri mostrano tassi di crescita più alti dei paesi più ricchi, raggiungendo nel tempo il loro stesso livello di PIL pro capite.
- Nei modelli di crescita è la **tecnologia** a determinare la produttività di un paese, ovvero il grado in cui vengono sfruttate le risorse economiche di lavoro e capitale (i paesi più poveri sono tali perché dispongono di tecnologie meno avanzate di quelle usate dai paesi più ricchi).
- Viene inoltre ipotizzato che:
  - l'uso della tecnologia abbia **rendimenti di scala decrescenti**;
  - che la conoscenza tecnologica possieda le proprietà di un **bene pubblico**.
- I paesi meno sviluppati riescono quindi nel tempo non solo a sfruttare le opportunità del progresso tecnologico mondiale, ma anche a trarne, visti i rendimenti per essi più alti, **maggiori possibilità di crescita**.

Figura 2 Prodotto e capitale per occupato



Fonte: N. G. Mankiw e M. P. Taylor, "Principi di economia", Zanichelli, Bologna, 2015

La situazione di partenza

INTRODUZIONE
150 anni d'Italia
Le fasi dello sviluppo economico
L'ipotesi interpretativa
Convergenza con due code
Catching-up
▷ La situazione di partenza
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO

- In generale, il basso livello iniziale poteva condurre a un più marcato ***catching-up***.
- Nel *1861* l'Italia aveva:
  - il 63% della forza lavoro in *agricoltura*;
  - 2.400 km di *ferrovie* (14.500 nel Regno Unito e 11.600 in Germania, con territorio doppio);
  - 3/10 della popolazione che consumava meno di 2.000 *calorie* al giorno;
  - non più di 1 persona su 10 in grado di esprimersi in *lingua italiana* evitando il dialetto.
- Quali le ragioni del **mancato sfruttamento dei vantaggi** da ultimo arrivato?

IL FATICOSO INIZIO

Il periodo 1861-1896

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
Il periodo 1861-1896
Le cause della mancata crescita
La falsa partenza
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO

- Una **prima globalizzazione** era in corso, con innovazioni nei trasporti e nelle comunicazioni, diffusione della rivoluzione industriale e minore protezionismo.
- Il **Risorgimento** non era mosso da ideali economici; tuttavia, si riteneva che l'unificazione, associata a un approccio liberista, avrebbe portato benefici.
- L'unificazione ebbe indubbiamente un effetto sul **potenziale di crescita** del paese: nacque l'ottava economia mondiale; effetti positivi erano attesi dallo sviluppo delle istituzioni (moneta, leggi, scuola), delle infrastrutture, dalla creazione di un mercato unico interno.
- Nel periodo crebbe la partecipazione al **mercato del lavoro**, con incrementi di produttività modesti in agricoltura e nulli nell'industria e nei servizi.

Le cause della mancata crescita

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
Il periodo 1861-1896
Le cause della mancata crescita
La falsa partenza
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO

- L'unificazione politica è una **precondizione** per quella economica, la cui implementazione richiese tempo.
- Un mercato interno unico richiede bassi **costi di trasporto**, che dovettero attendere lo sviluppo delle linee ferroviarie.
- La sostituzione delle vecchie monete con la **lira** fu completata soltanto negli anni 1890.
- Un moderno **codice commerciale** fu introdotto soltanto nel 1882.
- Il **capitale umano** si formò lentamente per il ritardo nella diffusione dell'istruzione obbligatoria.
- Il Regno fu coinvolto in due **guerre** (Terza guerra d'indipendenza, 1866; guerra franco-prussiana, 1870) e nella lotta al **brigantaggio**.

La falsa partenza

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
Il periodo 1861-1896
Le cause della mancata crescita
▷ La falsa partenza
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO

- Alla fine degli anni 1870 sembravano esservi le **condizioni**: legge bancaria; equilibrio della finanza pubblica; prospettiva di convertibilità della lira; interesse degli investitori esteri.
- La **convertibilità** in oro produsse credito facile dall'estero rivolto all'edilizia.
- Scoppia la **bolla immobiliare**: le banche falliscono; emerge lo scandalo della Banca Romana.
- La crisi si trascina fino al 1893, quando nasce la **Banca d'Italia**.
- Il primo trentennio post-unificazione vide, comunque, il miglioramento di **indicatori di benessere** quali l'alimentazione, la salute e l'istruzione e la riduzione del rischio di povertà.

DALLA PERIFERIA AL CENTRO

La prima globalizzazione: 1896–1913

INTRODUZIONE

IL FATICOSO INIZIO

DALLA PERIFERIA AL CENTRO

La prima globalizzazione: 1896–1913

La Grande Guerra e la ripresa: 1914–1929

L'inizio dell'autarchia

La Grande Depressione: 1929–1939

La seconda guerra mondiale

Le scelte del dopoguerra

L'età dell'oro: 1950–1973

L'età dell'argento: 1973–1990

I favolosi anni Ottanta

IL DECLINO

- In questo periodo il PIL pro capite **cresce** dell'1,6% annuo, nell'industria la produzione del 3,8% e la produttività del lavoro del 2,5%.
- In alcuni settori viene acquisito un **vantaggio competitivo**: Fiat (auto); Pirelli (cavi e pneumatici); Ansaldo (cantieristica); Falck, Piombino e Terni (acciaierie).
- Flussi di **investimenti esteri** delle imprese italiane e di investimenti in Italia di imprese estere.
- L'industria si concentra nel triangolo **Milano-Torino-Genova** (55% del valore aggiunto del paese).
- La **politica monetaria** favorì la stabilità del cambio simulando una convertibilità con l'oro.
- Il rapporto debito/PIL e lo spread calarono rapidamente; conversione della **rendita italiana** dal 5 al 3,75% (1906).
- Massiccia **emigrazione**, che generò un flusso di rimesse.
- Prende consistenza la questione sociale ed economica **meridionale**.
- Rispetto ad altri paesi l'industrializzazione portò ad un miglioramento delle condizioni delle classi **meno agiate**.

La Grande Guerra e la ripresa: 1914–1929

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
La prima globalizzazione: 1896–1913
La Grande Guerra e la ripresa: 1914–1929
L'inizio dell'autarchia
La Grande Depressione: 1929–1939
La seconda guerra mondiale
Le scelte del dopoguerra
L'età dell'oro: 1950–1973
L'età dell'argento: 1973–1990
I favolosi anni Ottanta
IL DECLINO

- Con la **prima guerra mondiale** finisce la prima globalizzazione.
- Lo sforzo bellico crea **eccesso di capacità produttiva** nella siderurgia, meccanica, chimica e cantieristica; si sviluppa l'eccellenza italiana nell'idroelettrico.
- Comunque, fra il 1917 e il 1929 l'economia italiana cresce a **ritmi sempre più elevati**.
- Il **primo governo Mussolini** non modifica la politica economica accomodante adottata in precedenza.

L'inizio dell'autarchia

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
La prima globalizzazione: 1896–1913
La Grande Guerra e la ripresa: 1914–1929
L'inizio dell'autarchia
La Grande Depressione: 1929–1939
La seconda guerra mondiale
Le scelte del dopoguerra
L'età dell'oro: 1950–1973
L'età dell'argento: 1973–1990
I favolosi anni Ottanta
IL DECLINO

- Nel 1925 inizia formalmente la **dittatura** e la politica economica cambia in modo drastico.
- L'economia reale si orienta verso l'**interno**.
- La politica monetaria si rivolge alla **rivalutazione della lira**, con il brusco riallineamento a 90 lire della moneta nazionale rispetto alla sterlina inglese (cosiddetta "quota 90").
- Il prodotto cresce (ma più lentamente) fino alla **Grande Depressione** del 1929.

La Grande Depressione: 1929–1939

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
La prima globalizzazione: 1896–1913
La Grande Guerra e la ripresa: 1914–1929
L'inizio dell'autarchia
La Grande Depressione: 1929–1939
La seconda guerra mondiale
Le scelte del dopoguerra
L'età dell'oro: 1950–1973
L'età dell'argento: 1973–1990
I favolosi anni Ottanta
IL DECLINO

- La **Grande Depressione** è durata in Italia a lungo: soltanto nel 1935 il PIL ha raggiunto i livelli del 1929, per poi calare nel 1936.
- Azione per salvare e riformare le **banche** ha contenuto gli effetti della crisi; nasce l'**IRI** (Istituto per la Ricostruzione Industriale): lo Stato sostituisce le banche nel controllo delle grandi imprese.
- Contrariamente al periodo precedente la prima guerra mondiale, la **convergenza** si interrompe e la distribuzione del reddito diviene più diseguale; calano l'accumulazione di capitale e le ore lavorate, peggiora l'istruzione e la qualità della vita.
- L'Italia si comporta in modo peggiore anche di altre economie impostate in modo **autarchico**, ma più ricche di risorse naturali, come la Germania.

La seconda guerra mondiale

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
La prima globalizzazione: 1896–1913
La Grande Guerra e la ripresa: 1914–1929
L'inizio dell'autarchia
La Grande Depressione: 1929–1939
▷ La seconda guerra mondiale
Le scelte del dopoguerra
L'età dell'oro: 1950–1973
L'età dell'argento: 1973–1990
I favolosi anni Ottanta
IL DECLINO

- La tragica partecipazione alla seconda guerra mondiale provocò anche un **collasso economico**: tra il 1940 e il 1945 il PIL diminuisce di quasi il 10% annuo; alla fine della guerra era ai livelli del 1906.
- Molto veloce fu la **ricostruzione**: nel 1949 il PIL aveva superato del 10% il picco del 1939.
- Causa: **sistemazione post-bellica** favorevole a crescita Europa e Giappone; il **piano Marshall** favorì l'acquisizione di tecnologia e la collaborazione internazionale.
- **Politica economica**: apertura agli scambi internazionali.
- **Politica monetaria**: inflazione fino al 1947 per ridurre il debito, poi stretta monetaria e ricostituzione delle riserve.

Le scelte del dopoguerra

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
La prima globalizzazione: 1896–1913
La Grande Guerra e la ripresa: 1914–1929
L'inizio dell'autarchia
La Grande Depressione: 1929–1939
La seconda guerra mondiale
▷ Le scelte del dopoguerra
L'età dell'oro: 1950–1973
L'età dell'argento: 1973–1990
I favolosi anni Ottanta
IL DECLINO

- Nonostante la scelta di apertura sui mercati internazionali, rimanevano notevoli resistenze alla completa liberalizzazione del **mercato interno**.
- Sfiducia della classe politica nei confronti della capacità delle imprese di accumulare **capitali** e **tecnologie** ed accrescere la **produttività**.
- Per questo motivo fu confermata la decisione presa nel 1937 di non procedere alla **privatizzazione** dell'IRI; il **sistema bancario** è largamente in mano pubblica, il **mercato azionario** ha dimensioni molto limitate.
- Il modello è quello di un'**economia mista**, dove lo **Stato** svolge un ruolo di produttore e di regolatore; è una soluzione diversa da quella adottata da paesi come la Germania e il Giappone.

L'età dell'oro: 1950–1973

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
La prima globalizzazione: 1896–1913
La Grande Guerra e la ripresa: 1914–1929
L'inizio dell'autarchia
La Grande Depressione: 1929–1939
La seconda guerra mondiale
Le scelte del dopoguerra
L'età dell'oro: 1950–1973
L'età dell'argento: 1973–1990
I favolosi anni Ottanta
IL DECLINO

- In questo periodo si realizza la maggior parte della **convergenza**: PIL +5,3% annuo; produzione industriale +8,2%; produttività del lavoro +6,2%.
- **Scomposizione** della crescita del PIL: 17% aumento lavoro; 29% aumento capitale; 54% produttività totale dei fattori.
- Funziona il modello di **economia mista**:
  - abbondanza di **manodopera** assicura che i salari non crescano più della produttività;
  - ampio **mercato interno** genera economie di scala;
  - **imprese pubbliche** competitive con buoni manager producono beni intermedi;
  - capacità delle aziende di imitare e adattarsi; sviluppo dei **distretti**.
- Alla metà degli anni '60 i **vantaggi** derivanti dall'arretratezza cominciano però ad esaurirsi:
  - l'*offerta illimitata di lavoro* (il Nord si avvicina alla piena occupazione);
  - l'*importazione di tecnologia* (in assenza di innovazione endogena).
- Diviene chiara la necessità di adattare **istituzioni**, **mercati finanziari**, **formazione**, **ricerca** e **intervento pubblico** a un'economia non più arretrata; ma gli interventi non prendono avvio.

L'età dell'argento: 1973–1990

INTRODUZIONE

IL FATICOSO INIZIO

DALLA PERIFERIA AL CENTRO

La prima globalizzazione: 1896–1913

La Grande Guerra e la ripresa: 1914–1929

L'inizio dell'autarchia

La Grande Depressione: 1929–1939

La seconda guerra mondiale

Le scelte del dopoguerra

L'età dell'oro: 1950–1973

L'età dell'argento: 1973–1990

I favolosi anni Ottanta

IL DECLINO

- All'inizio degli anni '70 la crescita rallenta bruscamente in Europa e negli Stati Uniti; vi incidono il cambiamento dell'**ordine monetario** e la prima **crisi petrolifera**.
- Nel periodo l'economia italiana completa comunque la **convergenza** rispetto a quella europea: nel 1992 stesso PIL pro capite di Regno Unito e Germania.
- In assenza di interventi strutturali, furono attuate **politiche economiche** di coesione sociale che sostennero la domanda aggregata: espansione dello stato sociale e dei sussidi alle imprese.
- **Effetti**:
  - negli anni '70, nonostante la prima *recessione* del dopoguerra nel 1975, l'economia crebbe e le disuguaglianze si ridussero;
  - ma anche:
    - aumento del peso della *politica* nell'allocazione delle risorse;
    - ridotta efficacia allocativa del *credito*, con elevata *inflazione*;
    - peggioramento del *sistema scolastico* e *giudiziario*;
    - maggiore rigidità del *mercato del lavoro*;
    - fragilità delle *grandi imprese*;
    - specializzazione delle *piccole e medie imprese* in settori a media e a bassa tecnologia.
  - inoltre, le scelte espansive fiscali (e monetarie) produssero *inflazione* e *svalutazione* del cambio.
- Alla fine del decennio matura la consapevolezza di ridurre l'**inflazione**: ingresso nello **SME** (Sistema Monetario Europeo); **politica dei redditi**; **"divorzio"** tra Tesoro e Banca d'Italia.

I favolosi anni Ottanta

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
La prima globalizzazione: 1896–1913
La Grande Guerra e la ripresa: 1914–1929
L'inizio dell'autarchia
La Grande Depressione: 1929–1939
La seconda guerra mondiale
Le scelte del dopoguerra
L'età dell'oro: 1950–1973
L'età dell'argento: 1973–1990
▷ I favolosi anni Ottanta
IL DECLINO

- Dal 1983, compiuta la **disinflazione**, il PIL riprese a crescere; le tensioni sociali erano meno intense.
- La restante parte del decennio rappresenta un'**occasione perduta** i cui effetti si trascinano tutt'oggi.
- In nessun paese sviluppato dopo la seconda guerra mondiale il **debito pubblico** è salito così tanto come in Italia in quel periodo: dal 56 al 94% del prodotto.
- A convergenza completata (anzi, superato il Regno Unito) vi fu un periodo di **ottimismo**.

IL DECLINO

Dalla convergenza alla divergenza

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO
Dalla convergenza alla divergenza
L'incapacità di crescere: la produttività
I fattori di crescita perduta
Il ruolo delle grandi imprese
Il rapporto debito/PIL
Gli effetti del cambio
Le debolezze persistenti
Un caso esemplare: l'istruzione
Perché l'Italia resiste al cambiamento?

	PIL 1992–2010	PIL 1992–2000	PIL 2000–2007	PIL 2007–2010	PTF 1992–2007
Italia	0,5	1,7	0,7	-2,2	0,7
Francia	1,0	1,7	1,1	-1,0	n.d.
Germania	1,2	1,5	1,3	0,1	1,5
Giappone	0,7	0,7	1,5	-1,2	1,1
Regno Unito	1,8	3,1	2,1	-1,9	0,7
Stati Uniti	1,5	2,7	1,4	-1,2	0,9

- In un clima di generale **rallentamento** della crescita in Europa, l'Italia inizia a perdere posizioni; la situazione si aggrava dal 2000 al 2010.
- La causa principale è stata la flessione della **produttività**.

L'incapacità di crescere: la produttività

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO
Dalla convergenza alla divergenza
L'incapacità di crescere: la produttività
I fattori di crescita perduta
Il ruolo delle grandi imprese
Il rapporto debito/PIL
Gli effetti del cambio
Le debolezze persistenti
Un caso esemplare: l'istruzione
Perché l'Italia resiste al cambiamento?

	Produttività del lavoro				PTF
	Agricoltura	Servizi	Industria	Totale	
1993–2010	3,0	0,8	0,6	0,9	0,4
1993–2000	5,9	1,8	1,0	1,6	1,3
2000–2007	1,4	0,3	0,2	0,3	0,2
2007–2010	1,0	-1,0	-0,1	-0,3	-1,0

- Il decennio 2000–2011 è stato perduto in termini di **crescita**: il PIL del 2011 è stato superiore dell'1,1% rispetto a dieci anni prima e inferiore del 5% rispetto al 2007.
- Nel 1995 la **produttività del lavoro** aveva raggiunto il 90% di quella degli Stati Uniti; dopo è cresciuta la metà rispetto all'area dell'euro.

I fattori di crescita perduta

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO
Dalla convergenza alla divergenza
L'incapacità di crescere: la produttività
▷ I fattori di crescita perduta
Il ruolo delle grandi imprese
Il rapporto debito/PIL
Gli effetti del cambio
Le debolezze persistenti
Un caso esemplare: l'istruzione
Perché l'Italia resiste al cambiamento?

- I due periodi di **bassa crescita** (post-unitario e recente) sono molto diversi tra loro; nel 1995 l'Italia aveva completato la convergenza ed era un paese economicamente avanzato.
- Perché, allora, un **ritorno dal centro alla periferia**?
- **Ipotesi interpretativa**: l'Italia è il paese europeo che meno ha saputo adattarsi ai grandi cambiamenti maturati tra gli anni '80 e '90.
- **Esempio**:
  - cambiamenti nel modo di produzione e di lavoro basati sulle tecnologie dell'*informazione* e della *comunicazione*;
  - *seconda globalizzazione* dei mercati di beni, servizi e capitali;
  - accelerazione *integrazione europea* fino alla moneta unica;
  - *India* e *Cina* come principali attori economici.
- In particolare, tre sono i **fattori** che possono aver influito negativamente sulla crescita:
  - la riduzione di dimensioni, influenza e produttività delle *grandi imprese*;
  - l'aumento elevato del *rapporto debito/PIL*, ben oltre la presunta soglia critica del 90%;
  - passaggio dalla sottovalutazione alla sopravvalutazione del *cambio reale*.

Il ruolo delle grandi imprese

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO
Dalla convergenza alla divergenza
L'incapacità di crescere: la produttività
I fattori di crescita perduta
▷ Il ruolo delle grandi imprese
Il rapporto debito/PIL
Gli effetti del cambio
Le debolezze persistenti
Un caso esemplare: l'istruzione
Perché l'Italia resiste al cambiamento?

- L'Italia è storicamente caratterizzata dalla diffusa presenza di **piccole imprese**: all'inizio degli anni '60 la dimensione media era 49 addetti (70 in Francia, 78 in Germania).
- La flessibilità delle piccole imprese è alla base dell'economia italiana; tuttavia, esse traggono vantaggio dalla presenza delle **grandi imprese** (subforniture, R&S, investimenti diretti).
- Negli ultimi decenni la **dimensione media** è calata ovunque, ma in misura superiore in Italia.

Il rapporto debito/PIL

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO
Dalla convergenza alla divergenza
L'incapacità di crescere: la produttività
I fattori di crescita perduta
Il ruolo delle grandi imprese
▷ Il rapporto debito/PIL
Gli effetti del cambio
Le debolezze persistenti
Un caso esemplare: l'istruzione
Perché l'Italia resiste al cambiamento?

- Storicamente l'Italia ha avuto un debito elevato: in metà degli anni dall'Unità ha superato il **90% del prodotto**; ma nei periodi di elevata crescita esso era più contenuto e viceversa.
- Alcuni economisti sostengono che **livelli crescenti** di debito pubblico producano un progressivo rallentamento della crescita del PIL; una soglia critica sarebbe, in particolare, il 90%.
- Perchè avviene questo? Un **elevato debito** spinge i tassi d'interesse in alto, provoca elevata tassazione e può spiazzare gli investimenti privati.

Gli effetti del cambio

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO
Dalla convergenza alla divergenza
L'incapacità di crescere: la produttività
I fattori di crescita perduta
Il ruolo delle grandi imprese
Il rapporto debito/PIL
▷ Gli effetti del cambio
Le debolezze persistenti
Un caso esemplare: l'istruzione
Perché l'Italia resiste al cambiamento?

- Fino agli anni '90 il **cambio reale** era rimasto vicino alla parità o sottovalutato.
- Un cambio sottovalutato **aiuta la crescita** spostando risorse verso i settori orientati all'**export**, che più facilmente accrescono la propria produttività; il prezzo da pagare è l'inflazione.
- L'**introduzione dell'euro** ha sottratto al *policy maker* questa leva; il sistema produttivo non ha reagito mantenendo i costi unitari in linea con i competitori.

Le debolezze persistenti

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO
Dalla convergenza alla divergenza
L'incapacità di crescere: la produttività
I fattori di crescita perduta
Il ruolo delle grandi imprese
Il rapporto debito/PIL
Gli effetti del cambio
▷ Le debolezze persistenti
Un caso esemplare: l'istruzione
Perché l'Italia resiste al cambiamento?

- Nonostante il lungo cammino percorso, alcuni **elementi di debolezza** dell'economia italiana sono rimasti tali dall'Unità, non trovando soluzione:
  - il *divario territoriale* Nord-Sud;
  - basso *capitale umano* e *sociale*;
  - *scarsa competizione* nei mercati interni dei prodotti e del lavoro;
  - scarsa attività di *ricerca e sviluppo*;
  - esili *mercati dei capitali*;
  - *sistema bancario* "pietrificato";
  - *pubblica amministrazione* inefficiente.
- Queste debolezze sono importanti nello spiegare la **bassa crescita** dell'ultimo ventennio; perché, se non hanno impedito la convergenza in passato?
- È proprio il **successo** perseguito nel processo di convergenza che ha alterato le condizioni per proseguire nella crescita.
- Finché esiste un **divario di produttività**, è relativamente semplice importare tecnologia dall'estero e spostare il lavoro verso i settori ad alta produttività.
- Quando questo processo è giunto a compimento, diventano importanti **fattori di crescita diversi**—come istituzioni adeguate, infrastrutture fisiche (e non), ricerca, capitale umano.

Un caso esemplare: l'istruzione

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO
Dalla convergenza alla divergenza
L'incapacità di crescere: la produttività
I fattori di crescita perduta
Il ruolo delle grandi imprese
Il rapporto debito/PIL
Gli effetti del cambio
Le debolezze persistenti
Un caso esemplare: l'istruzione
Perché l'Italia resiste al cambiamento?

- Nei 150 anni successivi all'Unità, il numero medio pro capite di **anni di frequenza scolastica** è passato da 1 a 10,8; ma non è stato sufficiente a raggiungere la convergenza con i principali paesi europei.
- La fase di *catching-up* richiede per lo più **conoscenze pratiche e informali**; una bassa scolarizzazione non penalizza; nella fase attuale la scarsità di capitale umano impedisce invece l'adattamento alla globalizzazione.
- **Miglioramento** negli ultimi 10 anni, ma:
  - quota di laureati *inferiore* alla media dei paesi OCSE;
  - *bassa qualità* delle nozioni degli studenti.

Perché l'Italia resiste al cambiamento?

INTRODUZIONE
IL FATICOSO INIZIO
DALLA PERIFERIA AL CENTRO
IL DECLINO
Dalla convergenza alla divergenza
L'incapacità di crescere: la produttività
I fattori di crescita perduta
Il ruolo delle grandi imprese
Il rapporto debito/PIL
Gli effetti del cambio
Le debolezze persistenti
Un caso esemplare: l'istruzione
Perché l'Italia resiste al cambiamento?

- Possibili **spiegazioni**:
  - ampia distanza tra diversi *gruppi di interesse/partiti*, aggravata dalla fine delle ideologie e dalla dissoluzione dei partiti politici tradizionali;
  - difficoltà per le imprese ad *allocare efficacemente i talenti imprenditoriali* a causa di forme di governo a controllo familiare;
  - mancanza di una *leadership politica* in grado di riformare il settore pubblico;
  - un *assetto istituzionale* che rende difficile assumere decisioni politiche rilevanti.